

FRANCESCA MARTUCCI

ELINOR PUFFYGAL

STREGHETTA INCASINATA

© 2021 Atlantyca S.p.A. - Via Leopardi, 8 - 20123 Milano - Italia
foreignrights@atlantyca.it - www.atlantyca.com

Per l'edizione italiana

© 2021 BP srl - Via Leopardi, 8 - 20123 Milano - Marietti Junior

Testo di Francesca Martucci

Illustrazioni di Rachele Aragno

*Progetto grafico e impaginazione a cura di Juice for Breakfast
ed Elisabetta Natella*

Editing di Maria Bastanzetti

Redazione di Beatrice Drago

Direzione editoriale: Alessandra Berello

Direzione artistica: Clara Battello

Progetto editoriale: Atlantyca S.p.A.

www.mariettijunior.it

Prima edizione: marzo 2021

Stampato presso: Centro Poligrafico Milano S.p.A.



Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione senza autorizzazione scritta dell'Editore. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5 della legge 22 aprile 1941 n. 633.



Illustrazioni di
Rachele Aragno

MARIETTI 

1

SPAZIOGORGHI POSTALI



«**B**rutto gattaccio puzzolente, hai esalato il tuo ultimo respiro!»

Elinor si lanciò giù dal letto, dritta su Mao. Ma il gatto le sfuggì e saltò sullo scaffale più alto della libreria.

«Ehi! Ti credi furbo, eh?» gli gridò Elinor, scagliandogli contro un cuscino.

Troppo tardi: il micio era già corso fuori dalla porta!

Elinor si lanciò all'inseguimento: giù per le scale, tre gradini alla volta, fino al piano di sotto, verso la sala da pranzo.

«Ti trasformo in un tappetino da bagno!» gridò. «Fosse l'ultima cosa che...»



«Elinor Puffygall!»

esclamò sua madre, abbassando il giornale.

«Cosa ti sei fatta ai capelli?»

La famiglia al completo, riunita intorno al tavolo della cucina per la colazione, la fissava sbalordita.

Elinor vide il proprio riflesso nel vetro della finestra: sembrava un gomitolino di zucchero filato taglia XXL!

«Forse stanotte uno sgrufo le ha fatto il nido in testa!» ridacchiò sua sorella Ingrid, accarezzando Mao.

Quella perfida palla di pelo le stava accoccolato sulle ginocchia, con l'aria più innocente del mondo.

«È colpa sua!» gridò Elinor puntandogli il dito contro.

«L'ha fatto di nuovo!»

E si sedette infuriata al suo posto.

La nonna le piazzò davanti una tazza di cioccoslime e chiese: «Cos'è che ha fatto?».

Ingrid sbuffò: «Dai, nonna, non lo sai? Elinor si inventa che Mao va a svegliarla ogni mattina a suon di artigiate».

«È verissimo!» protestò Elinor, battendo una manata sul tavolo.

«Quel tuo gattaccio si infila zitto zitto in camera mia e mi salta in testa mentre dormo! Non ne posso più del suo fiato fetido!»

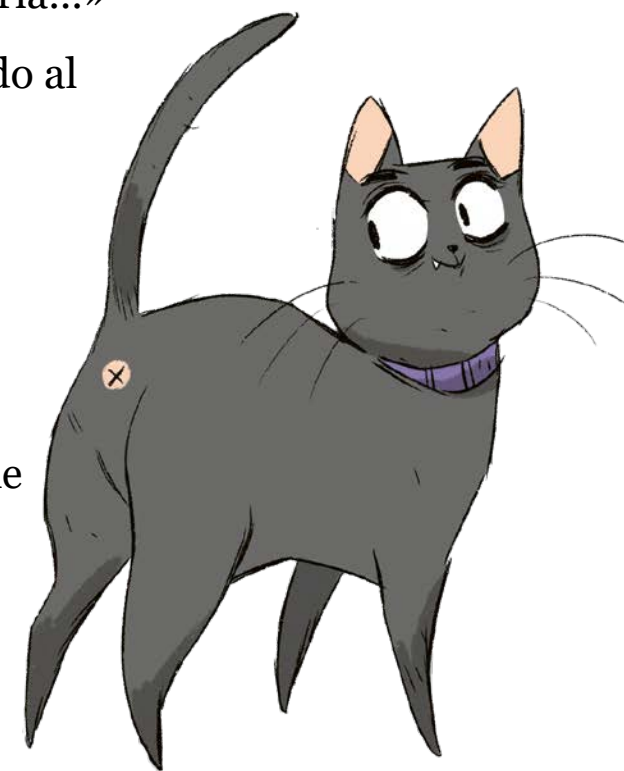
«Ogni mattina la stessa storia...» sospirò la mamma, tornando al suo adorato giornale.

«Non ti crede nessuno!»

la incalzò Ingrid.

Elinor afferrò la tazza e...

SPLOSH, versò il cioccoslime in testa alla sorella maggiore, rovinando la sua chioma perfetta!



Per un secondo Ingrid trattenne il respiro, poi le si lanciò addosso urlando:

«IO TI DISINTEGROOO!».

Un istante dopo, le due si azzuffavano sul tavolo, rovesciando tazze e piattini. Avrebbero ridotto in macerie l'intera sala da pranzo, se il papà non avesse soffiato a pieni polmoni nel fischietto da arbitro!

«Intervento non regolamentare!» ululò.

«I componenti dello SpazioTeam devono evitare ogni comportamento dannoso per lo spirito di squadra, inclusi sberleffi, minacce e lanci di oggetti. Articolo 74bis del codice dello Spaziothlon! Calmatevi, e tu, Elinor, fila in camera a vestirti!»

Ingrid si staccò dalla sorella e tornò al suo posto. Ubbidiva ciecamente al codice dello Spaziothlon. Ovvio, era sempre perfetta, lei! Elinor invece no, e non ci teneva a esserlo.

Non sopportava Ingrid, né Mao, e tantomeno quel barbosissimo codice!

Stava ancora borbottando, quando il campanello trillò: *DLON, DLIN DLON, DLIN DLINDLIN DLON!*

Solo una persona si annunciava così!

«È Adam!» esclamò.

Il suo amico del cuore viveva con un vecchio zio a due passi da lì, e trascorreva ogni momento libero con lei. Insieme avevano fondato il Club del Fantamuffin, un club di due soli membri che concludeva ogni avventura con una scorpacciata di fantamuffin, i loro dolci preferiti!

Elinor corse ad aprirgli, e Adam si precipitò in casa annunciando:

«MI HANNO PRESO ALLA SMAMBI!».

Tutta la famiglia Puffygal si lanciò in mille complimenti... mentre Elinor tornava mogia a sedersi.

«Oh, socia, che c'è?» le chiese Adam.

«Non sei contenta?»

«Certo che sono contenta» rispose Elinor. «Però... così andremo in due scuole diverse!»

Adam esitò: «Diverse? Vuoi dire che tu non hai ricevuto la lettera di ammissione?».

Elinor scosse la testa e tutti tacquero, imbarazzati.

La SMAMBI di Felinia era una delle migliori scuole dell'Arcipelago delle Strègadi. Era da lì che uscivano i migliori talenti dello sport nazionale, lo Spaziothlon...

Non che a Elinor dello Spaziothlon importasse più di un fico secco. Erano i suoi famigliari a essere fissati con quella disciplina!

Alberico, il papà, era un notissimo arbitro.

Nora, la mamma, era una famosa telecronista.

Ingrid un'atleta eccezionale.

Avevano tutti frequentato la SMAMBI... e invece lei aveva fatto cilecca all'esame di ammissione.

In realtà, le cose sembravano essere andate benino



fino alla prova di Spaziothlon... che però era fallita miseramente!

«Elinor non è riuscita a superare nemmeno un varco di livello zero» ricordò Ingrid. «Come vuoi che la ammettano?»

Adam balbettò: «Ma... le-lei...».

“Ecco, ci risiamo” pensò Elinor: Adam era il ragazzino più intelligente dei dintorni, eppure quando Ingrid gli

rivolgeva la parola diventava più stupido di un'alga zuzzurella!

Questo la fece arrabbiare ancora di più.

«Ma chi ci vuole andare, alla vostra SMAMBI del cavolo!» urlò, saltando in piedi.

«Modera i termini, signorina!» esclamò subito suo padre.

«È vietato utilizzare linguaggio inappropriato...»

«Tu e il tuo codice del piffero!» ribatté Elinor.

«Ora le regole le faccio io!»

Poi gli strappò il fischietto dal collo e ci soffiò dentro con tutto il fiato che aveva. L'intera famiglia si zittì.

«Molto bene» dichiarò Elinor, soddisfatta. «Ora che ho la vostra attenzione, voglio dirvi due paroline.»

E con i pugni puntati sui fianchi cominciò: «Non andrò alla SMAMBI e non me ne importa. Non sono loro che non mi vogliono, sono io che non ci vado!

Sai che noia passare tre anni a fare avanti e indietro per i varchi spaziali?».

«Elinor, guarda...»

«So già cosa stai per dire, mamma!» la interruppe la bambina. «“Elinor, guarda che la SMAMBI è la scuola più prestigiosa che ci sia e blablabla...” Be', sai che c'è? Io non voglio una scuola prestigiosa, voglio una scuola DIVERTENTE!»

«In realtà noi...»

«Nonna!» sbottò Elinor.

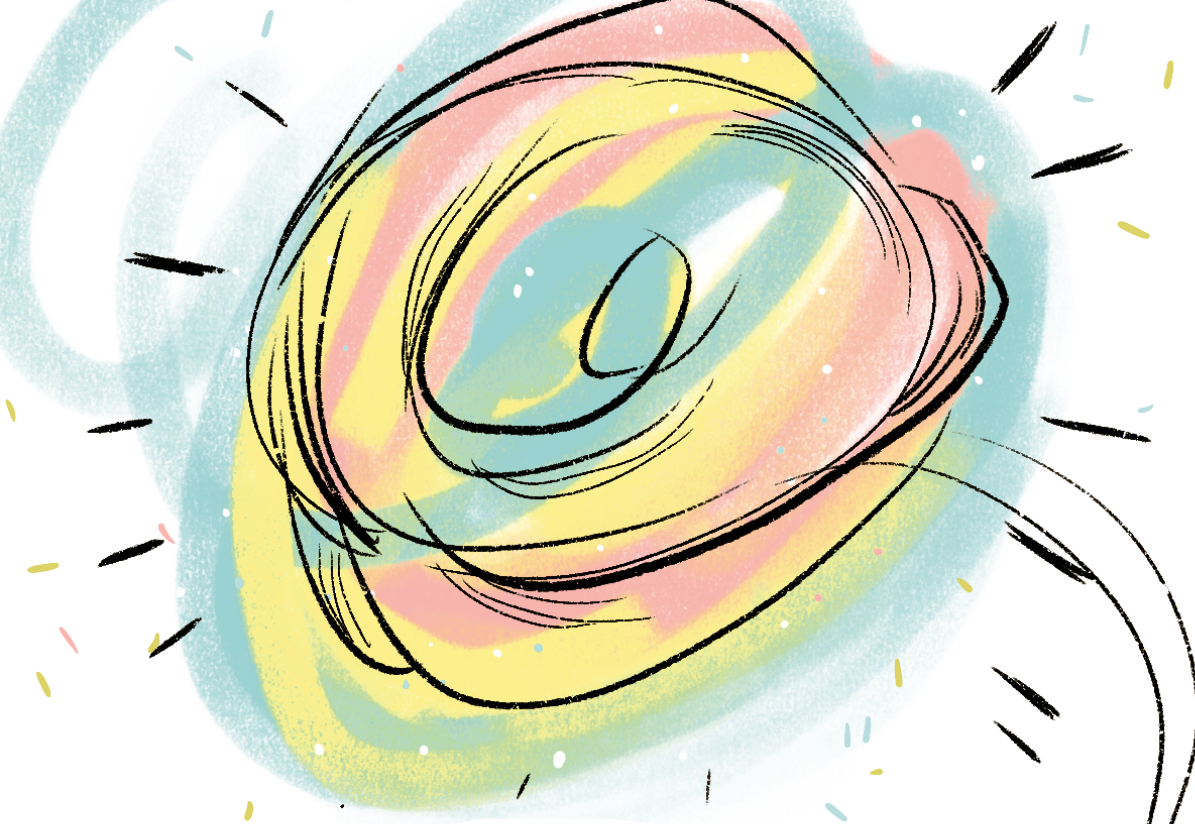
«Pensavo fossi dalla mia parte!»

«Volevo solo avvertirti che...»

«Dietro di te!» gridò Adam in quel momento.

Elinor si voltò di scatto, e si trovò davanti un enorme vortice variopinto che galleggiava a mezz'aria come una bolla di sapone.

Incantata dai colori, non udì Ingrid strillare «Elinor, attenta!» un istante prima che il vortice sputasse un



pacchetto spigoloso che la beccò
dritto in fronte!

THUMP!



«**AHIA!**» strillò.

«Gorgocoso che non sei altro!»

Ma il vortice era già sparito con un sonoro risucchio.
Adam raccolse il pacchetto e glielo porse. «Dai, apri!
C'è il tuo nome sopra!»

Nel pacchetto c'era una scatolina scintillante con un
breve messaggio scritto sulla carta della SMAMBI.

